

Da

“IMMAGINI DI FEDE IN VAL MAIRA”

“Il museo della Confraternita di Acceglio”

A cura di Bruno Ciliento e don Graziano Einaudi

Il Maira editore - 1998

UN MUSEO NELLA CRUSA’.

La scelta di utilizzare la chiesa della Confraternita, o della “Crusà” come la gente comunemente la chiama, come luogo in cui creare il piccolo museo d’arte sacra della Valle Maira, è particolarmente azzeccata poiché questo spazio sacro ha rappresentato nel passato un punto di riferimento per la religiosità partecipata della popolazione della valle e di Acceglio in particolare.

Nelle confraternite il popolo, ed in questo caso specifico gli uomini, assumono più direttamente la veste di protagonisti del messaggio cristiano anche nell’aspetto esteriore che normalmente è invece apparentemente più limitato e condizionato nelle chiese parrocchiali.

Le regole e le divise come le cerimonie e le manifestazioni esterne vengono a costituire l’elemento di sutura fra la fede e la tradizione, fra Dio e l’uomo inteso nel suo vivere quotidiano.

L’aver scelto di utilizzare la “confraternita” come luogo di raccolta ed esposizione degli oggetti sacri costituenti il patrimonio devozionale della valle evidenzia e sottolinea, secondo me, la stretta correlazione storica con questa gente che di questa devozione è stata la protagonista, evidenziando i legami artistici, culturali e politici che hanno caratterizzato i loro rapporti con le terre e le culture vicine.

Il tema inizialmente proposto era interessante ma al contempo poneva il problema di trovare la forma di mettere in relazione l’edificio e gli oggetti in modo che ogni cosa conservasse il proprio significato e la propria autonomia e tutto potesse coesistere senza perdere il proprio significato: leggere questo progetto come quello di “un Museo realizzato all’interno di una Chiesa” è pertanto molto limitativo, ritengo che sia molto più corretto vederlo com’è: “una chiesa e un museo”.

L’edificio è e resta una Confraternita, dunque quella Chiesa se vogliamo “un po’ più della gente” luogo di culto ma anche d’incontro, che è gestito come cosa comune e come bene di tutti che conserva i valori di fede ma anche quelli più terreni di tradizione e di proprietà.

La chiesa è conservata nella sua totale integrità: struttura ed arredi, gli oggetti esposti sono gli oggetti comuni del culto, appartengono alle chiese della valle, sono gli oggetti acquistati o donati: il patrimonio devozionale di tutti.

La coesistenza della chiesa, anche se liturgicamente non più funzionante, e quella degli oggetti che hanno o avrebbero potuto esserne stati parte, è pienamente giustificata proprio da questa proprietà collettiva che la cultura e la storia confermano.

La scelta progettuale si è fondata su questo presupposto: la chiesa resta chiesa ed il materiale esposto diviene parte di essa.

Su questa premessa si fondano le scelte non solo di conservazione dell’esistente ma anche quelle che ricercano i con i visuali per ricreare quasi l’atmosfera di una celebrazione...

Nella sacrestia l’armadio dei paramenti, gli scanni dei confratelli, l’elenco dei nomi, i bastoni processionali, le lanterne, gli stendardi e tutti i gli altri oggetti restano al loro posto come sono stati lasciati.

Nell’aula l’altare, il confessionale con sopra il pulpito, gli armadi a muro degli arredi liturgici, la cantoria ed i quadri stessi originali restano al loro posto.

Espositori naturali delle tele sono le pareti, delle statue i piedistalli, gli oggetti preziosi ed i paramenti sono presentati in teche in legno di “cirmolo” e vetro che rileggono, nell’essenzialità del disegno e nella semplice “preziosità” delle cornici i vecchi mobili presenti ancor oggi nelle case della valle.

Si auspica che questo piccolo “museo” possa contribuire a conservare quanto ancora resta di un patrimonio offeso e impoverito dai furti per costituire la “memoria” della fede e della cultura di queste genti.

Per questa volontà di conservazione e ricerca delle proprie radici proiettata verso il futuro, si spera che questo luogo diventi un punto di riferimento per approfondimenti e un luogo di diffusione di conoscenze da porre in tempi brevi e con i mezzi più moderni, a disposizione di tutti perché uscendo dall'involucro di questi muri possano diventare proprietà di ciascuno.

Giorgio Rossi.

LE CHIESE NEGLI ARCHIVI.

Negli archivi parrocchiali di Prazzo, Canosio e Chiappera come in quelli delle altre chiese, la storia minuta riaffiora dai documenti e ci tramanda la vita quotidiana.

Fra i tanti fatti importanti che ritroviamo fra queste carte vorrei porre l'attenzione sui progetti che furono fatti predisporre per "l'ammodernamento" o la nuova realizzazione di alcune chiese: sogni... che solo a volte si sono trasformati in realtà ma proprio per questo essere stati o essere rimasti "sogni" meritano di essere conosciuti per meglio conoscere e ricordare chi li ha voluti.

E' infatti facile immaginare la rilevanza che la decisione di realizzare tali opere ebbe nella vita di queste comunità: dalla iniziale difficile motivazione del perchè a quella del come, dalla valutazione degli oneri finanziari all'assunzione dell'impegno diretto personale che esse richiesero, che ci pare di rivivere ancor oggi le discussioni che in pubblico e in privato ne derivarono nelle lunghe veglie delle notti invernali.

Alcune riflessioni scaturiscono immediate dalla lettura di questi documenti: innanzitutto, a testimonianza della difficoltà iniziale a sensibilizzare la gente verso opere così onerose per la loro economia, le motivazioni ufficiali della necessità di intraprendere questi lavori spesso sono attribuite a richieste, quasi "ordini", di personaggi importanti esterni alla comunità stessa anche se molto probabilmente queste occasioni e questi personaggi furono invece semplicemente "utilizzati" come mezzo, per sbloccare una decisione voluta ma che probabilmente risultava un poco difficile...

Per quanto concerne poi la ripartizione dell'onere economico è importante rilevare come, ed è il caso di Canosio e di Preit (ma altrettanto capitava negli altri casi), la Comunità, intesa come entità amministrativa cioè come Comune, intervenga direttamente con uno stanziamento finanziario per l'opera attingendo alle casse comunali: in un caso paga il materiale, nel secondo paga l'Impresa, mentre la popolazione intesa invece come "comunità dei devoti", ma coincidente di fatto con la "comunità" più genericamente intesa, si impegna direttamente¹ per la restante parte: il trasporto e la manodopera o la fornitura dei materiali a seconda dei casi.

Esiste sì qualche raro caso di "non allineamento" a questa scelta comunitaria che di fatto è coercitiva ma la mentalità del tempo sospesa fra spirito religioso e spinte "superstiziose" è pronta ad intravedere per queste persone una sorta di giusta, inevitabile punizione divina...

"... e quel che maggiormente fa stupire, e che attribuire si deve ad un prodigioso, si è che due Individui uno di Canosio e l'altro di Preit nella formazione del campanile a quella Parrocchia furono causa d'intorbidare i lavori opponendosi a certe provviste e riposizione di materiali (erano le prestazioni dovute dalla Comunità - n.d.r.), mentre le autorità locali furono costrette a farli evocare in giudizio, questi due nei medesimi lavori uno si ruppe un braccio e l'altro la testa restando sordo e cieco, da tali accidenti i Cristiani devono imparare a prender esempio (...²...) di sostenere e diffendere la nostra Religione..."³

E' ancora importante rilevare come la "Comunità" intesa nel senso di Amministrazione fosse comunque sempre sensibile a "dosare" gli interventi fra le varie borgate in modo da non privilegiare o scontentare mai nessuno:

"... e si convenne che siccome la spesa della Chiesa era maggiore di quella del Campanile, quelli del Preit avessero diritto di prelevare allorquando vi fosser fondi equal somma sui fondi Comunali di quella, che avrebbe rilevata la Chiesa del Capo luogo per lavori alla Chiesa Parrocchiale del Preit, od altre opere riconosciute necessarie".

Fra le tante notizie resta la curiosità di sapere come queste opere (Chiesa di Canosio e Campanile del Preit – 1839) aggiudicate e realizzate per pubblico bando⁴ abbiano potuto essere appaltate

¹Cioè a fornire direttamente ogni nucleo familiare la prestazione personale secondo l'antica usanza.

² Il manoscritto è consunto sul bordo inferiore.

³ Da – "Sunto per la costruzione della nuova Chiesa di Canosio e Campanile del Preit - compilato da Rejneri Pietro di Marmora - Segretario della Comunità – 1843".

⁴ "si appose la costruzione della nuova Chiesa ai pubblici incanti..."

dall'Impresa del Sig. Boggio Giuseppe proveniente addirittura da Biella... ma forse siamo noi a non conoscere a sufficienza e quindi a sottovalutare, il secolo che ci ha preceduto.

Le scelte, per queste comunità, non furono comunque mai facili: le indubbie difficoltà economiche, endemiche di queste valli di montagna, le resero certamente molto sofferte e la gente fu certo sempre molto dibattuta fra la volontà di realizzare un sogno e la realtà del quotidiano: in quest'ottica possiamo leggere le travagliate vicissitudini che portarono alla realizzazione della nuova Chiesa del Comune di San Michele.

Si consideri che la chiesa antica (quella che ancor oggi è in parte visibile nel magnifico campanile e parte dell'aula originale, all'interno della chiesa attuale) era già fatiscente nell'ultimo decennio del settecento ed in parte addirittura a rischio di crollo ma dovettero trascorrere ben 43 anni fra il primo progetto e la realizzazione...

Il primo progetto, fatto predisporre nel 1791⁵ dall'architetto saluzzese Carlo Borda per la *"nuova Chiesa parrocchiale del luogo di S. Michele nella Valle di Maira"* non fu mai realizzato per il costo eccessivo⁶ ma, sostituito dapprima da un secondo redatto dal "capo mastro" Giacomo Pasquale il *"10 pratile 1803"*, fu successivamente nel 1833⁷ nuovamente sostituito da quello redatto dall'ing. Lorenzo Musso (*Sotto-Ispettore del Genio Civile in aspettativa*), e infine la chiesa fu realizzata con inizio nell'anno 1834⁸, su di un progetto predisposto dal "mastro da muro" Francesco Cappone rielaborati dall'allora *"Ingegnere Capo del Circondario Giovanni Battista Moglino"*⁹

Il progetto dell'architetto Carlo Borda¹⁰ prevedeva, su di un terreno diverso da quello dell'antica parrocchiale¹¹ posta a strapiombo sulla valle, un edificio totalmente nuovo ed architettonicamente molto interessante.

Da un fronte lineare si accedeva ad una grande aula ellittica arricchita da due Cappelle laterali impostate anch'esse su ellissi più piccole; l'altare maggiore era racchiuso in un'abside semicircolare, completata con un deambulatorio perimetrale con funzione di coro, quasi centrata all'estremo dell'asse maggiore dell'ellisse costituente l'unica grande navata.

L'aula voltata era coperta da tetti a falde degradanti; la Sacrestia era prevista a lato, addossata all'abside ed era raggiungibile da una Cappella laterale e dal Coro nel punto da cui si dipartiva la scaletta per il pulpito.

Gli altri progetti prevedevano invece tutti la trasformazione e l'ampliamento dell'antica chiesa di cui si sarebbero conservate parti delle murature e il campanile, da tutti considerato in ottime condizioni di stabilità e meritevole di conservazione¹².

La discussione verteva sostanzialmente sulla possibilità di usufruire di parte della vecchia chiesa, poiché sulla conservazione dell'antico campanile, anche se separato dalla nuova costruzione, lo stesso architetto Borda era d'accordo, e soprattutto sull'opportunità di ricostruire ed ampliare un edificio in un sito così scosceso e dalla stabilità incerta.

⁵ 13 agosto 1791

⁶ nel 1834, al momento di realizzare la Chiesa che oggi vediamo, il Comune sarebbe stato ancora disposto *"... a spendere la somma di 11 o 12 mila lire qualora avesse trovato chi per tale somma avesse voluto eseguire il progetto Borda..."* (Relazione di G.B. Moglino ingegnere capo del Corpo Reale del Genio Civile – Circondario di Cuneo – Provincia di Cuneo – n° 405 in data 31 marzo 1834 - arch. Chiesa Parr. Di San Michele)

⁷ Dalla *"Relazione sull'esame fatto da me qui sottoscritto – dei progetti concernenti la costruzione di una nuova Chiesa Parrocchiale del Comune di S. Michele in Val Maira – Torino 21 novembre 1833"*

⁸ *"Atto di concessione dell'impresa della costruzione – 28 aprile 1834"*

⁹ ingegnere capo del Corpo Reale del Genio Civile – Circondario di Cuneo – Provincia di Cuneo

¹⁰ *Borda Carlo Antonio – architetto civile approvato dalla R. Università di Torino il 28 giugno 1778 con presentazione di un progetto di porta di città fortificata (ms. Vernazza, Acc. Scienze di Torino) figlio dell'architetto Michele Guglielmo*

¹¹ Attiguo all'edificio comunale.

¹² *"il quale, attesa la sua solidità, da tutti unitamente gli autori dei progetti fino ad ora compilati vuol conservarsi, ed il quale così secondo il progetto Musso come secondo quello del mastro muratore, verrebbe ad essere rinchiuso nel perimetro della chiesa nuova"*(Relazione di G.B. Moglino ingegnere capo del Corpo Reale del Genio Civile – Circondario di Cuneo – Provincia di Cuneo – n° 405 in data 31 marzo 1834 - arch. Chiesa Parr. Di San Michele).

La soluzione proposta nel progetto dell'ing. Musso del 1833 che peraltro egli stesso dichiara meno sicura, riprendendo quella del "mastro da muro" Giacomo Pasquale del 1803, prevedeva che il nuovo edificio a tre navate si sovrapponesse all'antico incorporandone parte delle murature ancor valide ed il campanile.

Il progetto finale redatto dal "mastro da muro" Francesco Cappone e rielaborato dall'ing. Giovanni Battista Moglino (che interviene essenzialmente su aspetti estetici e su parte del Capitolato di contratto) concilia la volontà di "trasformazione e ampliamento" della chiesa con la necessità di non restringere la via "cavalcabile" né di esporsi eccessivamente su terreni troppo pericolosi portando alla soluzione che noi oggi vediamo.

La costruzione della nuova Chiesa di Canosio e Campanile del Preit (1839) furono invece opera dell'architetto Bono nonostante che i documenti ci riferiscano che anche qui l'architetto Borda aveva progettato nel 1786 la "riedificazione della Parrocchiale"... ma anche questo progetto dell'architetto saluzzese non fu mai realizzato.

A tramandarci queste due opere resta un documento molto interessante: il "*Sunto per la costruzione della nuova Chiesa di Canosio e Campanile del Preit*" - compilato nel 1843 da Rejneri Pietro di Marmora - "Segretario" della Comunità¹³.

Sunto per la costruzione della nuova Chiesa di Canosio.

L'antica Chiesa Parrocchiale di Canosio prima dell'anno 1840: trovavasi in uno stato pessimo, ed indecente, e minacciante rovina nell'istesso tempo, e per non tradire la verità era ad onta della Religione:

Sotto li 11 Giugno 1838 trovandosi sul luogo del luogo l'Ill.mo Signor Nobile avvocato Curlo in allora Intendente Generale di questa Provincia nel visitare l'anzidetta Chiesa restò attonito, e sorpreso allegando, che tale edificio era l'onta di una popolazione, massime all'uso a cui era destinato, portatosi nella Casa Comunale nulla ebbe di più premuroso, ordinò alla Comunità di provvedere in sua presenza acciò fosse detta Chiesa rimodernata, si tenne Consiglio non poteva la Comunità per mancanza di fondi far fronte a tale spesa di non poco rilievo, si stabilì che l'errario Comunale dovesse soltanto sopportare la mano d'opera, e che tutte le provviste, e trasporti dei materiali si dovessero eseguire dai parrocchiani, come diffatti questi di buon grado si sono obbligati e sottomessi, sopportando perciò dure e lunghe fatiche:

Compillatasi la perizia, calcolo, e disegno dal Sig. Architetto Bono si appose la costruzione della nuova Chiesa ai pubblici incanti, e venne deliberata il primo ottobre 1839 al Sig. Boggio Giuseppe di Biella al prezzo di lire sei mila, e si diede principio nel mese di Maggio 1840: sotto le provvidenze del prefatto Sig. Curlo, il quale dimostrò un gran zelo e fece tutto ciò che far deve chi il Governo affida le reddini dell'Amministrazione dei pubblici, e fu poi proseguita, ed ultimata sotto le provvidenze dell'Ill.mo Sig. Barone Nota Intendente Generale pure di Divisione, il quale andò del pari e dimostrò pure esso acciò detta Chiesa si portasse al suo fine: La in Maggio 1840, e venne ultimata nelventi... secondo...sotto l'assistenza e vigilanza del M. R.d Sig. D. Donadei Giò Chiaffredo nativo d' Acceglio, ed in questo commorante nella qualità di Parroco, il quale assistì con un zelo indefeso ai citati Lavori non risparmiando la fatica, prestandosi anche ai lavori colla popolazione onde animare i medesimi, ed incoraggiarli ad un opera così meritoria, insomma fece tutto ciò, che far deve un Religioso per sostenere la nostra Santa

¹³ Questo manoscritto è "cucito" alle prime pagine del Registro

*Chiesa di Canosio
Campanile del Preit
Formati nel 1840 e 1841*

(250)

(i fogli hanno la parte inferiore deteriorata dall'umidità, corrosa ed in parte mancante: per questo motivo la trascrizione risulta, nel parte inferiore incompleta - n.d.r.)

Chiesa, il predetto D. Donadei Parroco si procurò tutti gli elogi dalle Autorità Superiori, e dai suoi parrocchiani, mentre in mancanza di questi non si sarebbe in così breve tempo, e con si tenue spesa innalzato un Edifizio veramente ammirabile in queste Alpi; avendo intrappreso le mentovate provviste con prudenza, e giustizia col ripartire i lavori fra i parrocchiani, e si vidde in breve tempo gran cumuli di materiali, mentre i parrocchiani andavano a gara li uni ultimare la sua tangente di provviste prima degli altri, si lavorava persino di notte tempo nel rigor dell'inverno; Quell'in allora Sindaco Garnero Costanzo del Maisso andò del pari, e dimostro pure un'affezione, ed un attaccamento particolare in tali lavori, i quali la mercè grazia giunsero felicemente al lor fine, e l'opera venne Collaudata li 26 9bre 1842 dal Sig. Faccio Baldassare Misuratore di Dronero. Un disgraziato Muratore di Biella essendo caduto dai ponti della volta alcuni giorni dopo rese l'anima al Creatore, e quel che maggiormente fa stupire, e che attribuire si deve ad un prodiggio, si è che due Individui uno di Canosio e l'altro del Preit nella formazione del Campanile a quella Parrocchia furono causa d'intorbidare i lavori, opponendosi a certe provviste, e riposizione di materiali, mentre le autorità locali furono costrette a farli evocare in giudizio, questi due nei medesimi lavori uno si ruppe un braccio e l'altro la testa restando sordo e cieco, da tali accidenti i Cristiani devono imparare, a prender esempio di sostenere e diffendere la nostra Re...

(parte deteriorata e mancante)

Acciò non sia ai posteri occultato la somma a cui rilevò la costruzione della nuova Chiesa si da quivi un dettaglio genuino, e veridico

<i>La mano d'opera venne deliberata al predetto Boggio Giuseppe Biellese alla somma di lire sei mille</i>	6.000: ---
<i>La costruzione dei tre altari venne deliberata a L.</i>	595: 65
<i>Lavori d'aggiunta alla Chiesa in più eseguiti rilevano</i>	2.168: 20
<i>Idem agli altari Lire</i>	50: ---
<i>Perizia, calcolo, disegni, tracciamento per la Chiesa</i>	425: 30
<i>Perizia per gli altari</i>	85: ---
<i>Provviste degli assi e segamento dei medesimi</i>	178: 50
<i>Provvista delle ardesie, ossia costruzione delle medesime</i>	116: ---
<i>Provvista del gesso rilevò a Lire</i>	146: 90
<i>Spesa della Collaudazione per metà</i>	54: ---

<i>Totale Generale</i> 9819: 55	

Per far fronte a tale spesa si sono soltanto venduto per lire mille piante melegini¹⁴ nelle selve Comunali, ed il restante sulle economie non essendosi fatta imposizione di sorta.

La costruzione del Campanile alla Parrocchia del Preit venne pure eseguita dall'istesso Impresaro negli anni 1840 e 1841 nell'intervallo, che s'innalzava la Chiesa Parrocchiale di Canosio, e l'errario Comunale sopportò soltanto la mano d'opera, mentre i parrocchiani fecero anche tutte le provviste, e trasporto dei materiali. L'antico Campanile si trovava soltanto appoggiato sui muri della Chiesa minacciante rovina, il prelodato Ill.mo Intendente Curlo nè pure la ristaurazione nell'istessa epoca ..

..... luogo e fecero i parrocchiani d'ambenzione di sopportar... Comune

Lavori derogando in questa foggia alle Regie Patenti 1824 e si convenne, che siccome la spesa della Chiesa era maggiore di quella del Campanile, quelli del Preit avessero diritto di prelevare allorquando vi fosser fondi egual somma sui fondi Comunali di quella, che avrebbe rilevata la Chiesa del Capo Luogo per lavori alla Chiesa Parrocchiale del Preit, od altre opere riconosciute necessarie.

<i>La costruzione del citato Campanile venne deliberata al prezzo di lire</i>	1334: --
<i>Lavori d'aggiunta</i>	653: --
<i>Perizia, calcolo, e disegno pagato al Sig. Architetto Bono</i>	143: --
<i>Provvista degli assi pei ponti, e segamento dei medesimi</i>	120: --
<i>Collaudazione per metà</i>	54: --

¹⁴ Anche "mellegine ossia larice maschia" dalla "Capitolazione" per l'esecuzione dei "lavori di bosco necessari per l'abbellimento e comodità ai fedeli di codesta parrocchiale... - 18 luglio 1835" occorrenti per la chiesa di San Michele.

Totale della spesa 2304: --

Nella Collaudazione della Chiesa si sono cotte tre fornaci di calce e per il Campanile una sola, ed anche questo lavoro, e provvista dei boscamì fu sopportato dai parrocchiani.

Il presente dettaglio compilato da mè Rejneri Pietro di Marmora Segretario di questa Comunità avendo pur anche sopportato tutta la pratica si unisce al presente registro ad perpetuam rei memoriam onde possano i posterì avere sott'occhio quanto si operò e quanto si è speso in tali nuove Costruzioni, non essendosi occultato, ne eseguito mala versazione di sorta veruna, anzi si procurò, mai sempre ogni risparmio per non aggravare i Parrocchiani i quali sono meritevoli di tutti gli eloggi per aver fatto mirabilia e più di quel che si sperava.

Canosio li 23 Giugno 1843.

Se la Chiesa di Canosio era in questo degrado, non meno “disgraziata” era la situazione di quella di Chiappera per la quale l'ing. Carlo Ponzò di Cuneo nel Maggio del 1898 predispose il progetto di restauro.

Molto interessante per conoscere la descrizione della situazione dell'edificio prima dei lavori e le proposte formulate dal progettista è leggere la sua relazione.

*Edificio Parrocchiale
della Chiappera frazione del Comune
di Acceglio*

Progetto di restauro

Relazione

Per incarico del Molto Reverendo Don Allemandi Sebastiano, parroco della chiesa della Chiappera, importante frazione del Comune di Acceglio, posto ai confini della Francia all'estremo della valle del Macra, io mi recava nei giorni 8-9 e 10 del mese di Aprile del 1897 a visitare quel fabbricato allo scopo di vedere quali fossero le opere da eseguirsi di urgenza per assicurarne la stabilità e quelle non meno necessarie per vedere il sacro edificio dedicato al culto suscettibile dall'uso, cui è destinato, senza danno della salute dei fedeli, ed avendo ivi rilevato la pianta, sezioni e prospetto della Chiesa e casa canonica adiacente, preso nota di tutte le osservazioni fatte da quel Parroco nonchè dalla maggioranza degli abitanti di detta frazione all'uopo radunati in apposita congrega, mi sono posto in grado di riferire quanto appresso:

La Chiesa parrocchiale della frazione di cui si tratta si trova nel bel mezzo della valle nella parte più alta ed a nord dell'abitato, ed è a tre navate, una centrale più ampia e due laterali perfettamente eguali di ampiezza: essa ha la facciata principale rivolta a tramontana e l'abside e campanile a perfetto.

Essa è fiancheggiata a levante dal Cimitero ed a ponente da una viuzza, dalla quale si accede alla Casa Canonica che è addossata alla chiesa nei lati di giorno e di ponente.

La distribuzione interna si presenta assai regolare e simmetrica bene come appare dalle piante: sicchè se non si ostasse la pessima esposizione, cioè l'aver il prospetto principale esposto a perfetta mezzanotte, essa si avrebbe a ritenere come uno dei più ben riusciti edifici rurali sacri.

Se non che per causa di detta esposizione e delle adiacenza del Cimitero, il muro perimetrale di levante del fabbricato si trova in cattive condizioni, sia per mancanza di sufficiente fondazione, sia perchè scavandosi ivi nel cimitero frequentemente delle fosse per inumazione di cadaveri, la poca fondazione è stata messa più volte a soqqadro, sia infine perchè si sono verificate ivi delle infiltrazioni d'acque superficiali e permeazione di correnti sotterranee che hanno concorso a infirmare la compattezza del terreno sul quale poggia quel muro, di più il grave cedimento di detto muro, al quale è giocoforza portare rimedio mediante una ben costrutta ed approfondita fondazione in malta idraulica per impedire che

rovinando la parte di quel muro ora in equilibrio assai instabile ne possa ricavare danno assai maggiore la rimanente parte dell'edificio.

In questo poi sono assai tristi le condizioni di permanenza: 1° per insufficiente aerazione; 2° per non proporzionata altezza della navata centrale che delle due laterali; 3° per essere il piano del pavimento di molto più basso del piano esterno della via, piazzale e Cimitero, che lo fiancheggiano come detto a ponente, notte e levante.

La mancanza di aerazione dipende dalla deficienza di finestre, di cui non se ne hanno che tre nel prospetto principale, avendo una luce ciascuna appena di m. 0.70 di altezza per 0.70 di larghezza; ve n'ha bensì una sull'alto dell'altare maggiore, ma essa è stata otturata dal tetto ricoprente l'abside: e quindi non serve nè per luce nè per ventilazione.

Quanto alla porta d'ingresso essa è stata munita assai opportunamente di una bussola interna e di altra benchè più semplice esternamente per impedire alle impetuose raffiche dei venti montanini di mettere a soqquadro gli arredi sacri nell'interno della Chiesa e di rendervi impossibile ogni dimora.

Infine l'essere il piano del pavimento interno più basso di circa 40 centimetri della superficie del suolo esterno è causa permanente di umidità, per cui il palchetto marcisce rapidamente, le arricciature fioriscono e si guastano e gli arredi sacri ammuffiscono.

A rimedio di un simile stato di cose si rende di tutta urgenza il provvedere oltrechè colla sottomurazione e restauro del fianco perimetrale verso il Cimitero a levante, come dianzi ho accennato:

a) alla modificazione delle tre finestre della facciata principale rialzando le due laterali in modo più proporzionato coll'ambiente interno e alla convenienza di non allargarle troppo per non dar adito alle correnti aeree, ed ampliando la finestrella circolare sovrastante al portone d'ingresso in modo appropriato per quanto semplice all'ampiezza della facciata stessa;

b) aprendo due nuove finestre pure a feritoia, cioè bifore con colonnine centrali, una in ciascun lato esterno delle due navate laterali e all'estremità di questa ed una terza nell'abside:

c) rialzare la volta ed il tetto della navata principale di almeno metri uno, ricostruendo la stessa volta e tetto con buon materiale del luogo con sufficienti dimensioni per resistere al peso dell'abbondante neve che suole ivi cadere durante i lunghi inverni.

d) restaurare la bussola d'ingresso ora assai guasta sostituendovi doppia porta a due battenti ciascuna.

e) provvedere e collocare due nuovi altari in sostituzione dei due attuali delle navate laterali assolutamente guasti ed ormai indecenti al culto;

f) riadattamento della copertura in latta del campanile, ora completamente guasta applicandovi la croce ora mancante;

g) riadattamento del battistero ormai non serviente più all'uso;

h) risanire il pavimento con restauri parziali nella parte più guasta e costruendo uno zoccolo in pietra tutto all'intorno ai piedi delle pareti e simili.

La somma complessivamente occorrente come risulta dalla allegata perizia dimostrativa è di £. 9500, la quale non si deve ritenere eccessiva quando si pensi al considerevole maggior costo sia della mano d'opera, sia di tutto il materiale occorrente alla costruzione, soprattutto della calce, mattoni, cemento, sabbia e simili e delle opere in genere di finimento, come risulta dallo Elenco-prezzi applicati per la costruzione delle Strade Nazionali da Cuneo all'Argentera e da Cuneo a Prazzo, in base ai quali, comunicatimi dalla squisita gentilezza dell'Egregio Sig. Ing. Chiapello, capo sezione nell'Ufficio del Genio Civile, sono stati da me valutati i prezzi assunti in perizia, tenendo conto della maggior distanza e altitudine della Chiesa della Chiappera in confronto dell'abitato del Comune di Prazzo e dell'Argentera.

Cuneo, 28 Maggio, 1898

ing. C.Ponzo

Di questo progetto possediamo anche tutti i disegni conservati in una cartellina recante la scritta:

CHIAPPERA D'ACCEGLIO

CHIESA PARROCCHIALE

Progetto di restauro¹⁵

¹⁵ i disegni consistono in un "prospetto con modifiche in rosso" in scala 1/50 – una pianta in scala 1/50 – una sezione trasversale in scala 1/50 – una sezione longitudinale in scala 1/50

Oggi possiamo vedere che i lavori indicati nel progetto dell'ing. Ponzo furono realizzati solo in parte ed alcuni dei problemi evidenziati cento anni fa sussistono tutt'ora.

Progetti e sogni, realizzati o restati tali, che ci parlano di uomini e delle loro comunità, della loro fede e della loro quotidianità in uno spaccato di un passato che oggi sembra già lontanissimo tanto il mondo è cambiato. Anche i terrazzamenti, costruiti con il lavoro di generazioni, sono ormai stati quasi tutti cancellati dalla natura padrona che si sta riappropriando del suo spazio: molte case sono crollate nei borghi spopolati ed il silenzio riempie gli spazi ove un tempo risuonavano le voci dei bambini, vivevano uomini che lavoravano, amavano, sognavano... ormai di loro non restano che i sogni, sogni affidati al vento.

Giorgio Rossi.